

# IL GIACOBEO



**COME PECORE  
SENZA PASTORE**

**Domenica 18**  
**Festa del**  
**SS.Redentore**  
**Sante Messe**  
**ore**  
**11.00 e 19.00**

**Mercoledì 21**  
**Lectio Divina**  
**Gv 6, 1-15**  
**Registrata sul**  
**sito**

**Sabato 24**  
**Santa Messa**  
**Ore 19.00**

**Domenica 25**  
**XVII T.O.**  
**San Giacomo**  
**Sante Messe**  
**ore**  
**11.00 e 19.00**

**Nei giorni di**  
**martedì,**  
**mercoledì e**  
**venerdì la**  
**Chiesa aprirà**  
**alle ore 10.30**



Gli Apostoli ritornano da Gesù a riferire sull'esito positivo della loro prima missione. Marco ci dice che si radunano attorno a lui, per raccontargli quanto hanno fatto e insegnato. È bello questo ritrovarsi attorno al Maestro alla fine della missione, riconoscendo in lui il punto di partenza ma anche il punto d'arrivo della missione.

Mandati da Gesù ad annunciare il Regno di Dio, che in lui si è fatto vicino, si ritorna a lui per consegnarli quanto si è fatto, sapendo che appartiene a lui e sarà lui a dargli compimento. Gesù li invita a ritirarsi con lui, in un luogo deserto per riposarsi, molta gente infatti andava e veniva da loro e non avevano il tempo neanche di mangiare.

Accade a loro quello che era accaduto a Gesù a Cafarnaò, anche lui non aveva il tempo di mangiare, tanto che i suoi parenti volevano riportarlo a casa, ritenendolo fuori di sé.

Anche allora Gesù si ritira in un luogo deserto a pregare, è questo il suo modo di sottrarsi alla folla per nutrirsi dell'ascolto del Padre e riposarsi in lui. Questo egli propone anche ai suoi discepoli e a noi, affinché la missione non perda mai di vista il suo obiettivo: condurre al Padre tutti gli uomini, affinché conoscano il suo amore.

Mentre la barca raggiunge il luogo deserto, dove riposarsi con Gesù, la gente li precede lungo la riva e riempie il luogo, che così non è più solitario. Gesù scendendo dalla barca vede tutta quella gente radunata e prova per loro un sentimento profondo, che parte dalle viscere e Marco chiama compassione. È un termine consueto nella Scrittura, definisce i sentimenti di Dio per il suo popolo, le sue viscere materne che si muovono quando è in pericolo.

Ora Gesù prova in sé questo sentimento, nei riguardi della folla che appare ai suoi occhi come un gregge senza pastore. Questa espressione ricorre spesso nei Profeti di Israele, come rimprovero ai capi e alle guide di Israele, che non si comportano da pastori e fanno i propri interessi senza curarsi del popolo a loro affidato.

«Per bocca dei profeti Dio risponde al suo popolo con la promessa di farsi lui stesso pastore del suo popolo, procurando loro un pastore secondo il suo cuore. Gesù si manifesta in questo Vangelo come il pastore che il Padre ci dona che ha compassione di ogni uomo e a partire dal sentimento di compassione che condivide con il Padre egli offre il suo insegnamento. Parlando alla folla di questo amore del Padre, di cui lui è il testimone, egli si fa pastore, perché offre il vero pascolo, necessario per non morire di fame lungo il cammino della vita.

Nel deserto dell'Esodo, Israele venne nutrito di mamma per quarant'anni, perché imparasse che «Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio» Dt 6, Gesù, ora è la Parola fatta carne ed offre, alla folla e a noi, questo nutrimento necessario come il pane, di cui abbiamo veramente bisogno, per non perderci nel cammino della vita.

Nel suo insegnamento, che è il Vangelo, egli è pienamente presente e in ogni sua parola si dona totalmente a chi lo ascolta, nutrendolo non tanto di vuoti ragionamenti, ma di quell'amore di cui lui è il testimone fedele. Nel suo insegnamento egli ci dona la certezza della fedeltà di Dio all'uomo. Facendoci conoscere l'amore fedele di Dio, egli ci libera dall'inganno del maligno, generando in chi lo ascolta il dono grande della fede.

Quando il giorno giunge al tramonto, la gente è ancora lì ad ascoltarlo. Sono i discepoli a prendere l'iniziativa, invitando il Maestro a congedare la folla, perché vada a procurarsi il cibo. Non hanno ancora compreso che ascoltando Gesù essi hanno già ricevuto un cibo migliore del cibo. Allora egli esclama: «Date voi stessi loro da mangiare!» Gesù vuole che condividano la sua compassione, vuole che ogni insegnamento che offriranno in futuro sia eco del segno di cui li rende partecipi, con cinque pani e due pesci egli sfama una folla immensa, facendone avanzare dodici ceste piene. A chi ascolta la sua Parola e la mette in pratica non mancherà il coraggio di condividere il pane e la vita, e li vedrà moltiplicarsi per la vita eterna.

Don Paolo

**Santa Croce 1456 - 30135 Venezia**  
**Tel 041 5240672 - 041 718921**  
**info@sangiacomodallorio.it**  
**www.sangiacomodallorio.it**  
**IBAN IT77T0306902113100000004627**